



La natura scolpita da Alik Cavaliere

LA MOSTRA L'omaggio di Milano al grande artista con un'antologica, da Palazzo Reale ad altre sedi sparse per la città

UN ARTISTA, una mostra, un albero: il tronco fiorisce solido e rigoglioso a Palazzo Reale, rami e foglie si allungano e ingentiliscono la città. Vent'anni fa scompariva a Milano il grande Alik Cavaliere. E Milano lo ricorda ora con un grande omaggio simbolicamente verde: il colore di quella natura che uno degli scultori italiani più innovativi, mai monotoni e freschi del secolo scorso scelse come soggetto preferito. "Nessun artista - dice Elena Pontiggia, curatrice dell'esposizione in cartellone da oggi al 9 settembre, nonché del catalogo edito da Silvania -, nella scultura del Novecento, ha scolpito il mondo della vegetazione e, per essere più precisi, l'universo verde delle foglie, dei frutti, dei cespugli, degli alberi, come Alik Cavaliere". Artista che non rifiutò mai le parentele, le fonti d'ispirazione che gli veniva-

no attribuite, Cavaliere. Del tutto inattese nel panorama artistico italiano, molto più aperto alle novità, apparvero le sue "Avventure di Gustavo B.": una sequenza dell'assurdo, un susseguirsi di puntate a raccontare la vita di un uomo che il suo creatore definiva una versione attualizzata dell'"uomo senza qualità" di Musil, non solo, con quanta implicita ironia!, il suo alter ego: "Un personaggio immaginario, in cui mi specchio".

E ANCORA: "Storie di uno come me, anonimo". Tre anni, dal 1960 al 1963, e i materiali più compositi, legno e piombo, lamiera e cemento per allineare le stazioni di una quotidianità: "G.B. inizia il suo viaggio oer recarsi in città", "G.B. torna a casa", "G.B. e il ragioniere Rossi", persino, guarda un po', "G.B. nei meandri dell'arte"... Esposte soprattutto al Museo del Novecento - come accennato, si tratta di una "mostra diffusa", da Palaz-

zo Litta alle Gallerie d'Italia, dalla Boccioni al Centro Artistico Alik Cavaliere -, le opere che seguono la vita di G.B. sino alla "Fine di un amore" richiamano echi dada, ma anche profili dechirichiani. Se Arturo Martini si chiedeva perché la scultura non potesse rappresentare allo stesso tempo una Venere e un pomo, Alik Cavaliere quel "Monumento alla mela" lo eresse nel 1963. Anche un "Mezzo albero con mele" (1971) e, due anni prima, un "Armadio per mele". Teorico-pratico della libertà, nemico di ogni gabbia, Cavaliere, nato a Roma nel 1926, morto a Milano nel 1998: eclettico nel trascorrere da Giacometti alla Pop Art, maestro nel creare una "Metamorfosi" monumentale e la minuscola "Bimecus", valigetta con elementi sciolti componibili. "Valigetta fai-da-te".
Palazzo Reale e altre sedi. Info: www.alikcavaliere.it

Gian Marco Walch